



Laura Garavaglia, *La simmetria del gheriglio*, Stampa2009

Cinquanta brevi intense folgoranti dichiarazioni d'amore all'essere, al sentirsi, al divenire: in un libro elegante nella veste e nello stile, costruito come un *unicum* frammentario ma pure compatto, in un *corpus* di piena consapevolezza tematica. "Misuro la mia imperfezione" scrive Laura Garavaglia – e si percepisce subito quanto sia scopertamente falsa (e fatalmente fuorviante) la sua determinazione di autoriconoscimento: il poeta sa quanto vale, sa che vale e deve darsi per quel valore che ha. Laura Garavaglia ha di sé piena consapevolezza e si *misura* quindi soltanto per potersi offrire al meglio, nell'esprimere una dimensione di sé che possa essere partecipata. Perciò, anche se avverte il rischio di incontrare (e chissà quanto leopardianamente) un "infinito maggiore / di questo che io sento mio", non *per questo* si arrende o smette di cercare, di cercarsi nelle geometrie che *La simmetria del gheriglio* le suggerisce. Specie quando si rende conto che le stanno rubando "l'avvenire dei giorni" mentre getta "nel cestino / sogni e desideri". È lei che deve fare attenzione, procedere con cautela a calcolare tempi e modi dell'esistere. Sciabolate di verità (dolorose) che squarciano l'indifferenza dei giorni, nel farsi polvere di atomi sui nostri passi.

La simmetria del gheriglio era già stato pubblicato nella stessa collana delle edizioni "Stampa2009" nella quale appare ora con la traduzione in inglese di Barbara Ferri e in rumeno di Mario Castro Navarrete. È un ulteriore passo sulla via del riconoscimento oltre il sé che è già stato misurato e può misurarsi con altri strumenti di riconoscimento: le altre lingue consentono incontri nuovi, mettono insieme altre geometrie, costruiscono altre simmetrie. L'autrice, che è un'attenta operatrice culturale abituata al circuito dei convegni internazionali, sa quanto sia importante – vitale – proporsi attraverso la voce di un traduttore. L'apparente semplicità dei testi non inganna: si avverte il filtro che – spontaneo o laborioso che sia – non consente ai detriti del pensiero di ostacolare il flusso delle immagini più vive e convincenti, necessarie alla costruzione di una figura elementare da rappresentare – da opporre "alla infinita vanità del tutto". Nella poesia di Laura Garavaglia, essenziale e penetrante, la forza è l'uso di un verso che è tale pur piegandosi a flussi discorsivi, pur obbedendo all'interiore necessità di farsi altro da sé, e dirsi dicendo quel che va detto, a chi abbia orecchie per intendere.

Giuseppe Napolitano - la stanza del poeta



Ott. 2014